

CULTURE

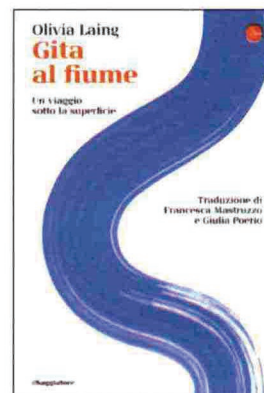
VIAGGI LETTERARI

Come l'acqua

Risalire alla luce dalle profondità della perdita

di Tiziano Gianotti

GITA AL FIUME è il resoconto di un viaggio lungo un fiume e dentro di sé - per ripulirsi e riemergere dall'acqua e dal sogno che è la vita. Il fiume scelto è l'Ouse, dove Virginia Woolf si è annegata, ma l'attrazione nasce dal ricordo delle acque verdi e lattiginose per via del gesso delle South Downs che attraversa. È l'attrazione per il fondo del fiume e della vita (*Un viaggio sotto la superficie*, è il sottotitolo) che sorge quando la perdita, il dolore ci strazia. I fiumi e le loro rive raccontano storie, a chi sa ascoltarle. Ecco allora la Laing dirci delle reliquie industriali e le locande lungo il tragitto, della vita di Kenneth Grahame e la ossessione vittoriana per l'innocenza, della favola di Cherry di Zennor, un refrain, di Virginia Woolf e il "suo chiacchierare i suoi libri sulle creste delle Downs",



di gossip parrocchiale e cronache locali. Tutto, pur di non dire "la bugia crudele dell'amore". Riesce all'esultanza, quando dice il balsamo dell'immergersi nelle acque del fiume, il largo del cuore alla congiunzione di pianura e acqua che sono *the brooks*, gli acquitrini, il mondo dell'abbondanza. Non fosse per l'esasperante esibizione di sapienza botanica, così britannica e gotica, sarebbe un récit perfetto. Pazienza: la perfezione è classica. Rimane il

bel tono a dire la fluidità delle acque e dell'animo di lei, la consonanza tra lo scorrere del tempo e la stasi del dolore che si chiama presente: «Il presente, il presente. Non si ferma mai, non importa quanto siamo stanchi. Arriva senza trattenersi proprio come un fiume, e se non facciamo attenzione ci trascina via». Il rimedio c'è ma non si dice - lo si vive, se si è bravi.

Olivia Laing, Gita al fiume, Un viaggio sotto la superficie, Il Saggiatore, 24 euro